

Con la loro riconosciuta discrezione, i due architetti inglesi rielaborano in un linguaggio contemporaneo l'essenza dell'iconografia tradizionale dello chalet svizzero

With their well-known discretion, the two British architects have adopted a contemporary style to reinterpret the essence of the Swiss chalet's traditional iconography

Testo di/Text by Rowan Moore
Foto di/Photos by H el ene Binet

Caruso St John Architects

Casa in montagna

House in the mountains

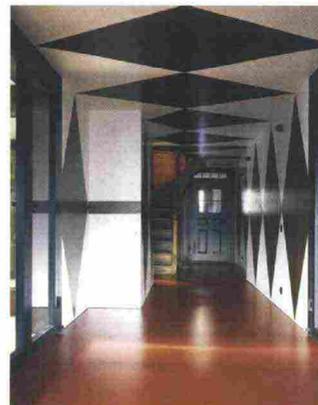
Tschiertschen

Svizzera/Switzerland



Sopra: situata nel Cantone dei Grigioni, la casa di fine Ottocento dalla solida struttura in legno secondo la tradizione costruttiva locale ospitava in origine un ristorante con una piccola pensione. A destra: il corridoio d'ingresso che porta alla sala a doppia altezza per occasionali esposizioni e concerti (pagina a fronte) aperti al pubblico

Above: located in the canton of Grisons, the late-19th-century house - with its solid wood structure following local construction tradition - originally contained a restaurant with a small guest house. Right: the entrance corridor leading to the double-height salon (opposite page) conceived for occasional exhibitions and concerts open to the public





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ciò che ha luogo è una giocosa sovversione di cose ritenute buone e giuste dal Movimento moderno

Sappiamo tutti com'è uno chalet svizzero, vero? Tenero come Heidi, salubre come un secchio di latte, onesto come Calvino, tradizionale come un orologio a cucù, naturale come le foreste da cui proviene il suo legname.

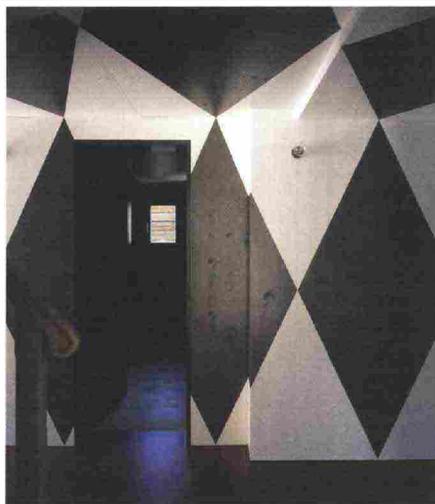
Ma non è questo il caso di Aux Losanges, nel villaggio di Tschierschen vicino a Coira, edificio recentemente trasformato da caffetteria e pensione in casa di campagna per una coppia zurighese da Caruso St John, studio con base a Londra e Zurigo. Se l'esterno dell'abitazione, che risale al 1896, si presenta così come ci si aspetta, con il tetto a falde, il legno scurito dagli anni, generose grondaie e un'iscrizione religiosa dipinta, all'interno la sua vita è un ibrido di autentico e artefatto, originale e copiato, *gemütlich* e *unheimlich*, sostanza e illusione.

Come il Partenone, la costruzione originale ha la caratteristica di essere sbazzata da un'unica sostanza, l'onnipresente legno, da cui sono ricavati pavimento, soffitto, parete, porte e infissi, usato sia come struttura sia come superficie. E, proprio come il Partenone – per come lo conosciamo oggi –, appare deteriorata e sbiadita. La ristrutturazione, invece, ha un po' del Partenone del tempo degli antichi greci, con colori ed effetti di superficie.

Lo spazio che più risalta è un salone a doppia altezza, aperto a tutti in occasione di *recital* e altri eventi – l'utilizzo pubblico era in origine una delle condizioni, in seguito diventata meno vincolante, per avere i permessi necessari per una casa di vacanze, qualcosa che è limitato alla Svizzera rurale. Ai proprietari, Stéphane Lombardi e Armin Zink, l'idea comunque piaceva; per questo hanno deciso di proseguire e portare a termine il progetto. Questa stanza è rivestita con assi di abete rosso dai bordi dritti e precisi, con una vista sulla sempre straordinaria bellezza alpina, ben incorniciata da finestre rettangolari.

In termini di proporzioni, lo spazio è alto e lungo come una carrozza ferroviaria – la forma è stata dettata dalle dimensioni di questa parte della casa, ma funziona bene per trasformarsi in un'estemporanea sala da concerto in miniatura, in cui si possa in alternativa fare colazione. Il pavimento è rosso e solido, mentre i lampadari in vetro di Murano rossi aggiungono una nota decadente. Poi c'è la caratteristica più sorprendente, ovvero la presenza di un motivo a grandi losanghe marroni e bianche, come gli abiti di un Pierrot, che copre pareti e soffitti, correndo poi lungo il corridoio verso la porta d'ingresso, a indicare la zona più pubblica.

Da qui la casa si sviluppa in famiglie di stanze dai caratteri molteplici che, pur senza essere organizzate da un singolo elemento o da una logica

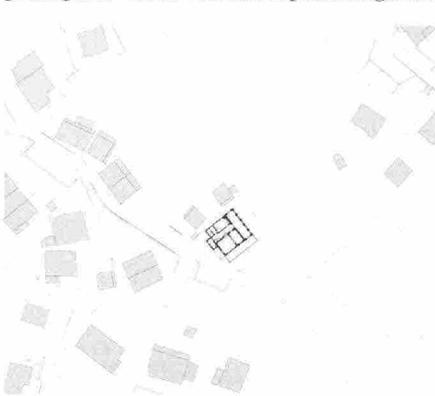


Sopra: dettaglio del piano terra, caratterizzato dal motivo a grandi losanghe su pareti e soffitto

Above: detail of the ground floor, characterised by a pattern of large diamonds on the walls and ceiling

ovvia, appaiono in qualche modo coerenti. Al piano terra troviamo un soggiorno rivestito con pannelli di legno scuro, separato da una stanza più stretta da una vetrina di curiosità. Il primo piano, che ospita la maggior parte delle camere da letto, è il luogo in cui il legno naturale originale (anche se con momenti di artificio contemporaneo) è più esposto, con sovrapposizioni e ombre degli interventi precedenti ben visibili. All'ultimo piano, ampie strisce di verde più scuro e più chiaro prendono il sopravvento, un modello sovradimensionato di pannellatura Pop Art, che rifiuta recisamente di allinearsi con i giunti delle assi di legno.

Adam Caruso spiega il progetto in modo molto semplice: "al centro", afferma, "c'era l'idea di creare piacere"; e di divertirsi assieme ad artigiani straordinari, come i falegnami di B4 Moebel e i decoratori di Fontana & Fontana, permettendo loro di dare sfogo alla propria inventiva. C'era l'idea di avere un rapporto felice con i committenti, ispirati a trascorrere i fine settimana sia strofinando i pavimenti, sia commissionando opere d'arte per la casa ad artisti svizzeri; e di rispondere alla situazione trovata, rendendo graduale il passaggio dal piano terra più pubblico agli spazi più intimi dei piani superiori, o non modificando il materiale originale in buone condizioni al primo piano – mentre all'ultimo piano il legname



Planimetria/Site plan

era di qualità inferiore, e per questo è stato dipinto a strisce.

La casa dà veramente piacere – Lombardi la definisce "molto rilassata" – con una pace profonda che s'irradia dal suo nucleo umbratile. Ma c'è molto di più di quanto suggerisca il sobrio racconto di Caruso. Ciò che ha luogo è una persistente e giocosa sovversione (o perversione, o inversione, che dir si voglia) di cose ritenute buone e giuste dal Movimento moderno, che ancora aleggiano incontrastate nelle ipotesi degli architetti contemporanei.

Quindi c'è la natura, che qui diventa – per quanto ancora meravigliosa – qualcosa di costruito e potenzialmente sinistro. Piuttosto che abbracciata nei tradizionali panorami a tutto campo, è incorniciata e affrontata per gradi. Marrone e verde, i colori del legno e delle foglie, sono qui usati in tonalità non naturali. All'interno del gabinetto delle curiosità un'opera d'arte appositamente commissionata allo studio Huber.Huber (composto dai fratelli Markus e Reto) spinge ancora più in là tale spirito: farfalle e colibrì, emblemi di delicata bellezza, sono sospesi nella disposizione di quella che sembra essere una feroce battaglia.

C'è autenticità e originalità. In uno dei bagni, le piastrelle di ceramica gialla continuano sopra la superficie in legno come un'imitazione dipinta di se stesse. Sulle scale, una balaustra piatta è decorata con una versione fumettistica bidimensionale del tradizionale legno intagliato. Il legno scuro nel soggiorno al piano inferiore è una mescolanza di vecchio e ricreato. I decoratori, adottando tale spirito di contraffazione, si sono offerti di dipingere una canna fumaria metallica che sembra di legno, e un pannello di legno che sembra una piccola porta di ferro.

Caruso ha adattato felicemente le idee di ex collaboratori dello studio – una cassetta della posta che sembra un cane stilizzato, per esempio, già vista negli appartamenti realizzati a Basilea da Lütjens Padmanabhan Architekten. "Sì, l'abbiamo rubata a loro, perché no?", dice Caruso. "Loro del resto ci hanno copiato una gran quantità d'idee".

C'è anche un'ulteriore mutazione di un concetto del catechismo moderno, la qualità: qui gli architetti e i clienti hanno collaborato alla selezione dei mobili, combinando sedie di origine contadina dipinte e pezzi nuovi con un tappeto di Isfahan e alcuni esempi di design moderno, canonici e non, come una lampada di Le Corbusier, imperfetta ma "molto affascinante". Piuttosto che un museo del design, il tutto – come dice Caruso – sembra "un buon negozio di arredamento". Questa cooperazione di design, arte e architettura è un *Gesamtkunstwerk*, ma del genere improvvisato, brioso e senza ambizioni di controllo.

Sarebbe facile considerare questa sofisticata creazione come l'importazione di modelli urbani in un villaggio rurale. Caruso dice che la realtà è più complessa – nella campagna svizzera, dice, le persone sono "gente di mondo" e "non isolani". Amano, per esempio, le vacanze ambiziose ed esotiche. Quindi la casa è un incrocio, un vorticare di geni dentro a qualcosa che, senza proclamarsi d'avanguardia, non è mai esistito prima.

Rowan Moore è critico di architettura di *The Observer*. Tra i suoi libri recenti, *Why We Build* (2013) e *Slow Burn City* (2017).

What's going on is a playful subversion of things held to be good and true by the modern movement

We know what a Swiss chalet is, don't we? Sweet as Heidi, wholesome as a pail of milk, honest as Calvin, traditional as a cuckoo clock, natural as the forests from which its timbers are cut.

Well, no, not Aux Losanges, in the village of Tschierschen near Chur, newly transformed from a cafe-and-guest-house into a rural home for a Zurich couple, by the London- and Zurich practice Caruso St John. If the exterior of the original 1896 house looks much as expected, with shallow-pitched roof, wood darkened with age, deep eaves and painted religious inscription, its inner life is a hybrid of authentic and fake, original and copied, *gemütlich* and *unheimlich*, substance and illusion.

The original construction has the Parthenon quality of being hewn all from one stuff, its ubiquitous wood serving as floor, ceiling, wall, doors, window frames, as both structure and surface. Like the Parthenon as we know it, that is, in its ruined and bleached state. The renovation has a little of the Parthenon as the Greeks knew it, with colour and surface effect.

The most conspicuous space is a double-height salon, into which anyone can come for occasional recitals and events. (To have a public purpose was originally a condition, later relaxed, of consent for a holiday home, something that is restricted in rural Switzerland. The owners Stéphane Lombardi and Armin Zink liked the idea anyway, so they went ahead and made it happen.) This room is lined in spruce lumber board, straight-edged and precise, a view of reliable Alpine magnificence neatly framed in rectangular windows.

The proportions are high and long, like a railway carriage – the shape was given by the existing dimensions of that part of the house, but it works well to create a miniature occasional concert hall in which you might on another day have breakfast. The floor is hard and red and chandeliers in red Murano glass add a decadent note. Then there is the most surprising feature, which is that a pattern of large brown-and-white diamonds, like the clothes of a *pierrot*, covers the walls and ceilings. It runs down the corridor towards the front door, too, denoting the most public zone.

From here the house unfolds into families of rooms of multiple characters, guided by no single *parti* or obvious logic yet somehow coherent. On the ground floor there is a living room with dark wood panelling, separated from a narrower room by a glass cabinet of curiosities. The first floor, where most of the bedrooms are, is where the original bare timber (albeit with moments of contemporary artifice) is most exposed, the hackings and ghosts of previous alterations left visible. On the top floor broad stripes take over, in darker and lighter green, a pattern of over-



decorated with a 2D, cartoonish version of a traditional wood carving. The dark timber in the downstairs living room is a fusion of old and recreated. The painters, entering the spirit of falsification, volunteered a metal chimney flue that looks like wood, and a wooden panel that looks like a small iron door.

Adam Caruso explains the design in simple terms. It's about giving pleasure, he says. It's about having fun with the exceptional craftspeople, like the joiners B4 Moebel and the painters Fontana & Fontana, and allowing them to invent. It's about a happy relationship with the clients in which they have been inspired both to spend weekends scrubbing the floors and to commission artwork for the house from Swiss artists. It's about responding to the situation – the grading from the more public ground floor to the more intimate and reflective spaces above, or the fact that the original fabric was in its best condition on the first floor, which is why it is the least modified. On the top floor the timber was of poorer quality so it got covered in stripes.

The house indeed gives pleasure – “very easy-going” as Lombardi calls it – with a deep peace radiating from its shadowy core. But there's more to it than Caruso's modest account suggests. What's going on is a persistent and playful subversion (or perversion, or inversion, if you like) of things held to be good and true by the modern movement and still lingering unchallenged in the assumptions of contemporary architects.

So there's nature, which here becomes – while still wonderful – something constructed and potentially sinister. It is framed and engaged by degrees, rather than embraced in conventional glazed panoramas. Brown and green, the colours of wood and leaves, are here used in not-natural versions. Inside the cabinet of curiosities, a specially commissioned artwork by the Huber-Huber studio (composed of the twin brothers Markus and Reto Huber) takes this spirit further: suspended butterflies and hummingbirds, emblems of delicate beauty, are arranged in what seems to be a vicious war.

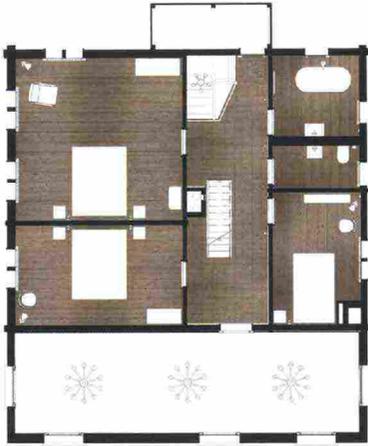
There's authenticity and originality. In one bathroom the well-chosen yellow ceramic tiles continue over the woodwork as a painted imitation of themselves. A flat stair balustrade is

decorated with a 2D, cartoonish version of a traditional wood carving. The dark timber in the downstairs living room is a fusion of old and recreated. The painters, entering the spirit of falsification, volunteered a metal chimney flue that looks like wood, and a wooden panel that looks like a small iron door.

Caruso has happily adapted ideas from former employees – a mailbox that looks like an abstracted dog, for example, which was previously seen at the Basel apartment building by Lütjens Padmanabhan Architekten. “Yes, we steal from them, why not?” says Caruso. “They steal enough ideas from us.” There's also a further mutation of a concept from the modern catechism: quality. Here the architects and clients collaborated on selecting furniture which combines painted farmers' chairs and new-made pieces with an Isfahan rug and some examples of modern design, both canonical and not, an imperfect but “quite charming” Le Corbusier lamp, for example. It looks like “a quite good furniture shop” as Caruso puts it, not a design museum. With design, art and architecture working together it is a *Gesamtkunstwerk*, but one that is improvised, witty and not controlling.

It would be easy to see this sophisticated creation as an urban import into a rural village. Caruso says that the truth is more complicated – people in the Swiss countryside, he says, are “worldly” and “not insular”. They tend to like, for example, ambitious and exotic holidays. So the house is a crossbreed, a swirling of genes into something which, without proclaiming itself to be avant-garde, has never before existed.

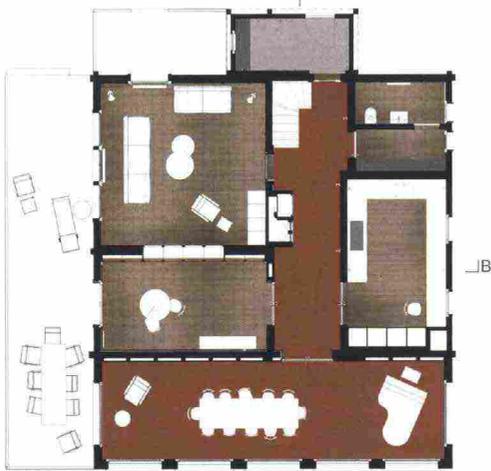
Rowan Moore is architecture critic of *The Observer*. His books include *Why We Build* (2013) and *Slow Burn City* (2017).



Pianta del primo piano/First-floor plan



Pianta del secondo piano/Second-floor plan



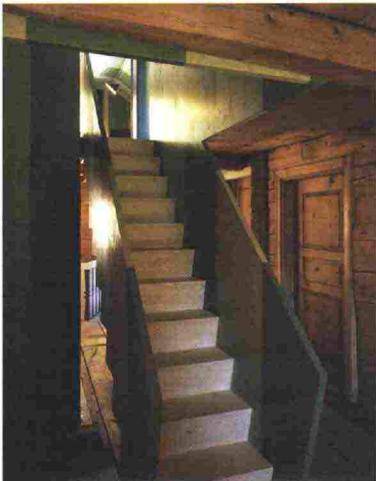
Pianta del piano terra/Ground-floor plan



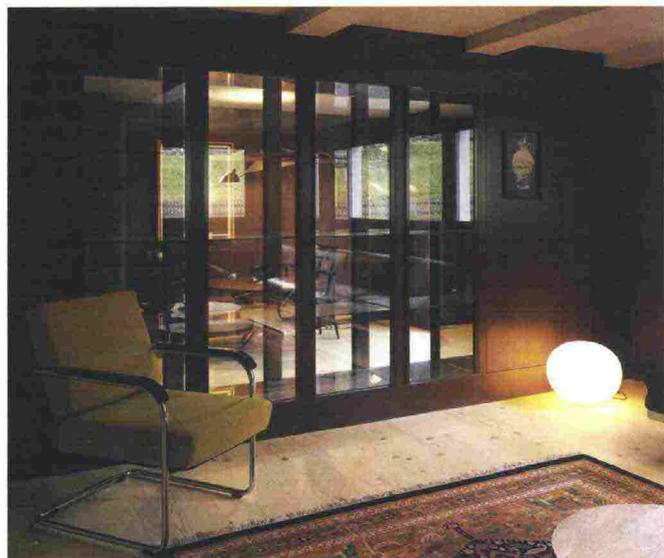
Sezione BB/Section BB

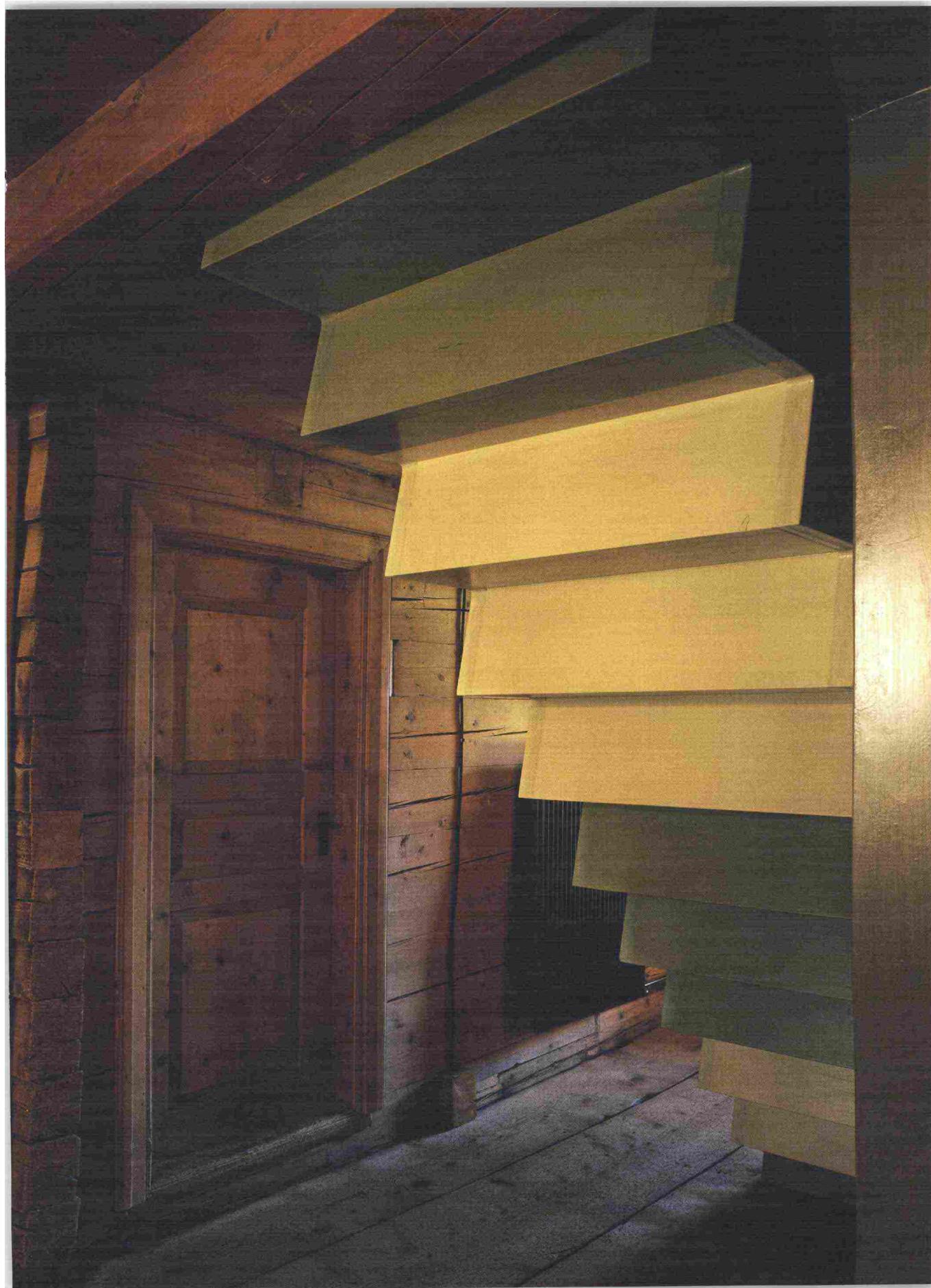


Tutti i materiali di progetto/
All project materials
© Caruso St John Architects



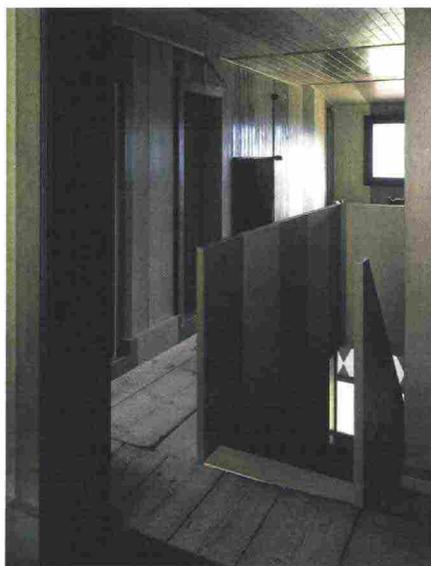
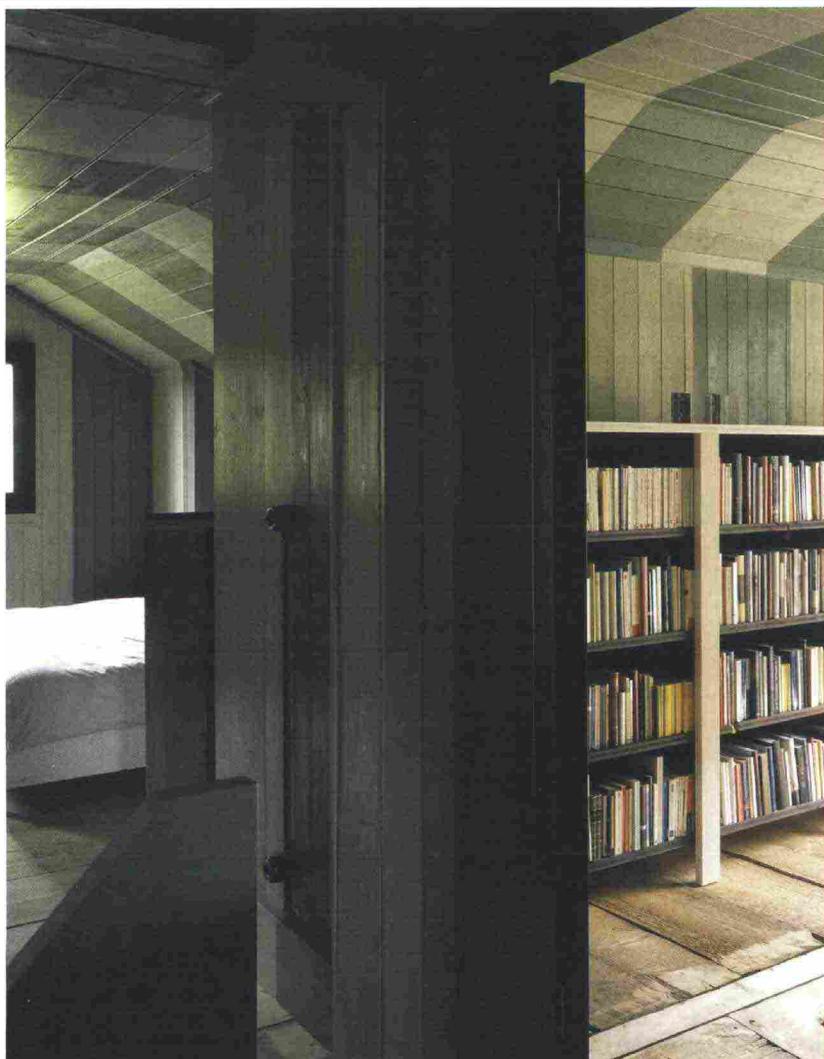
A sinistra e pagina a fronte: viste della scala che si sviluppa come corpo libero tra il primo e il secondo piano. Sotto a destra: scorcio degli ambienti di soggiorno al piano terra, separati dalla parete vetrata contenente la vetrina delle curiosità
Left and opposite page: view of the stairs that rise like a free-standing body between the first and second floors. Below right: view of the living rooms on the ground floor separated by a glass wall containing the cabinet of curiosities





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 049809



In queste pagine: il piano sottotetto - un'addizione realizzata anni fa alla casa originale - è stato unificato introducendo una *boiserie* continua su pareti e soffitto, dipinta a large strisce in due nuance di verde. Il pavimento è stato riparato e in parte sostituito

These pages: the attic - a level added to the original house over the years - has been unified by introducing continuous wood panelling on the walls and ceiling, painted with broad stripes in two shades of green. The floor has been repaired and partly replaced

Caruso St John Architects è stato fondato a Londra nel 1990 da Adam Caruso (1962) e Peter St John (1959). Allo studio londinese si è aggiunta nel 2010 anche una sede a Zurigo. Tra i progetti più recenti o in corso di realizzazione: il nuovo stadio per la squadra di hockey su ghiaccio ZSC Lions di Zurigo, un complesso residenziale sul sito del birrificio Paulaner di Monaco di Baviera e la sede della St Jakob Foundation a Zurigo. Da segnalare, la pubblicazione di Adam Caruso, *In sintonia con le cose*, Christian Marinotti edizioni, Milano 2016. www.carusostjohn.com

Casa in montagna/House in the Mountains, Tschierschen, Svizzera/Switzerland

Progetto/Project: Caruso St John Architects

Gruppo di progettazione/Design team: Gregorio Candelieri (direttore progetto/project architect), Philipp Boenigk, Adam Caruso, Kristina Grigorjeva, Christine Kaufmann, Michael Schneider, Peter St John, Florian Zierer

Strutture/Structural engineering: Ferrari Gartmann

Ingegneria elettrica/Electrical engineering: Soller Partner, Elektroplaner

Ingegneria meccanica/Mechanical engineering: Aldo Weibel, Ingenieurbüro Heizung+Sanitär

Direzione lavori/Site supervision: WT Partner

Altri consulenti/Other consultants:

Fontana & Fontana AG (decorazione/decoration); B4 Moebel (carpenteria e arredi su disegno/carpentry and built-in furniture); Bottega Veneziana (lampadari/chandeliers); Kaufmann AG (camino con piastrelle/tiled oven)

Committente/Client: privato/private

Area del sito/Site area: 376 m²

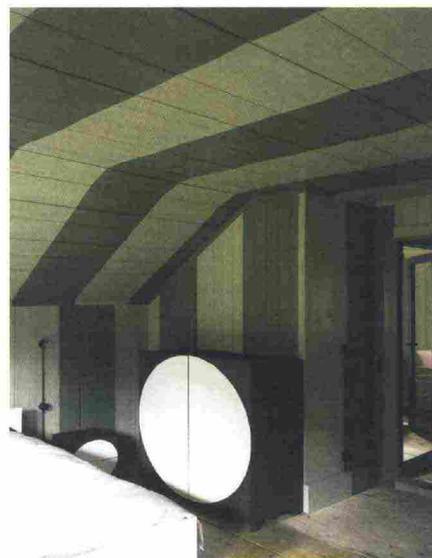
Superficie costruita/Total floor area: 300 m²

Fase di progetto/Design phase:

12.2015-11.2016

Fase di costruzione/Construction phase:

08.2016-07.2017



Caruso St John Architects was founded in London in 1990 by Adam Caruso (1962) and Peter St John (1959). In 2010, a branch in Zurich was opened in addition to the London studio. Recent commissions and projects currently underway include the new stadium for Zurich's ZSC Lions ice-hockey team, a residential complex on the site of the Paulaner brewery in Munich, and the premises of the St Jakob Foundation in Zurich. Worthy of mention is the book by Adam Caruso, *The Feeling of Things*, Ediciones Poligrafa, Barcelona 2009. www.carusostjohn.com



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.